

Trasferita in Svizzera. Presto in Italia le carte Fininvest?

Di Pietro in politica Borrelli è cauto

«Ha talento. Ma io non lo farei»

Saverio Borrelli, il procuratore di Milano, commenta da Berna la scelta di Antonio Di Pietro di entrare in politica: «Ha il talento per farlo, ma in generale, chi è diventato famoso per l'opera svolta da magistrato se entra in politica presta il destro a interpretazioni distorte dell'attività precedente». Per il procuratore della federazione, Carla Del Ponte, potranno essere presto in Italia le carte della Fininvest sequestrate in Svizzera.

DALLA NOSTRA INVIATA
SUSANNA RIPAMONTI

■ BERNA (Svizzera). Francesco Saverio Borrelli non lo avrebbe fatto, ma ci mette un bel po' prima di dire qualunque cosa che possa apparire come una critica alla scelta di Antonio Di Pietro di entrare in politica. Siamo a Berna, nella città dell'orso, dove il procuratore di Milano è stato invitato con i colleghi Ilda Boccassini, Francesco Greco e Cherardo Colombo per partecipare ai lavori della commissione corruzione, un nuovo organismo del ministero pubblico della Confederazione. Sono i primi consulenti internazionali, contattati in quest'ambito dalla magistratura svizzera. Ai termini dei lavori, i giornalisti piombano su Borrelli per chiedergli cosa ne pensa di Di Pietro leader di uno schieramento centrista. La prima risposta è cauta. «L'ho appreso dalla stampa e anche voi giornalisti lo avete saputo da terzi, Di Pietro non si è ancora pronunciato. Certo è un ingegno versatile, perché sa trovare la soluzione giusta a problemi difficili e dunque ha le qualità per entrare in politica».

Qualche mese fa il procuratore di Milano sembrava molto più scettico sulle capacità dell'ex collega di destreggiarsi nel terreno minato della politica. Ha cambiato parere? Ancora cauto: «Ho sempre pensato che abbia questo talento, ma fino a pochi mesi fa lui stesso dichiarava di volersi collocare in un ambito istituzionale *super partes* e di non voler fare questo passo». Qualcuno gli ricorda una sua frase, quando espressamente disse che trovava inopportuno un riciclaggio in politica di una persona che aveva acquistato notorietà come magistrato. Tirato per i capelli Borrelli non può smentire se stesso e precisa: «Potrei trovare censurabile che la notorietà acquisita con l'attività di magistrato fosse sfruttata a fini politici, perché potrebbe offrire il destro a interpretazioni distorte sul lavoro precedente. Io non lo farei, ma è una considerazione genera-

un progetto per la revisione dell'assistenza giuridica internazionale, che accellererà notevolmente le procedure.

Il pool «Mani pulite» aveva chiesto un anno fa assistenza legale alla Svizzera, quando erano state sequestrate a Massagno, carte che riguardavano società collegate al gruppo di Berlusconi. Da lì sono partite le rogatorie per indagare su tre piste: la prima è quella che dovrebbe consentire accertamenti sulla creazione dei fondi neri serviti a pagare le tangenti alla guardia di finanza. Un'altra coinvolge l'amministratore delegato del Milan Adriano Galliani, e gira attorno all'inchiesta sull'acquisto in nero di Gigi Lentini. La terza parte da lontano e riguarda possibili finanziamenti ai partiti, passati anche attraverso personaggi vicini alla Fininvest. Alla richiesta si erano opposte la Fininvest service e la New Amsterdam di Lugano, ritenuta il centro della contabilità parallela del Biscione e da allora la pista svizzera è bloccata.



Francesco Saverio Borrelli Barietta/Contrasto

Il Csm dà torto a Mancuso

«Il pool milanese non intimidi gli ispettori»

■ ROMA. Non vi fu un intento intimidatorio da parte di Borrelli, D'Ambrosio, Davigo e Colombo quando mostrarono agli ispettori di Mancuso la lettera inviata al Csm per chiedere lumi sul comportamento da tenere nei confronti degli stessi ispettori. È quanto nella sostanza viene detto nelle motivazioni della sentenza con la quale la sezione disciplinare del Csm ha deciso di archiviare le accuse dell'ex ministro della Giustizia: «La prospettazione accusatoria - afferma il tribunale dei giudici di palazzo dei Marescialli - non risulta fondata».

Nelle motivazioni della sentenza, redatta dal consigliere laico Carlo Federico Grosso, vengono ripercorse tutte le tappe della vicenda. Borrelli aveva chiesto al Csm se, in presenza di anomalie penali rilevanti nella conduzione di un'inchiesta amministrativa, i magistrati del Pm assoggettati all'ispezione, se pertanto in virtuale conflitto di interessi, hanno «obbligo ovvero la facoltà di promuovere l'iscrizione delle notizie di reato nel registro». Nel quesito e nel

fatto che ne sia stata mostrata copia Mancuso ha visto un «autentico scopo di intimidire gli ispettori», «di condizionare la libertà psicologica e funzionale, nonché un enorme caso di abuso continuato della posizione di ufficio». Nella sentenza disciplinare viene però fatto rilevare che gli stessi ispettori Marina Moleti, Evelina Canale, Vincenzo Nardi e Oscar Koverech hanno poi dichiarato che, pur sorpresi dal contenuto del quesito, «non si sono sentiti in alcun modo minacciati o preoccupati», e che i magistrati milanesi si sono comportati «con estrema cortesia» e hanno prestato «piena collaborazione».

Il capo della procura milanese e i tre colleghi dell'ufficio hanno dato inoltre spiegazioni che la sezione disciplinare ha ritenuto valide. La prima è stata che il quesito incriminato (come i quattro che lo precedevano, uno dei quali poneva l'interrogativo se il magistrato oggetto dell'attenzione degli ispettori va considerato nell'esercizio delle sue funzioni o al di fuori di queste) nasceva dal sospetto che gli ispettori possedessero copia di un documento, facente parte degli atti

dell'inchiesta sulla Guardia di finanza. «La cui rivelazione non era stata ancora autorizzata dal Pm».

La seconda riguarda il perché dell'esibizione agli ispettori di copia della lettera inviata al Csm. «Nelle loro difese - dice il Csm - gli incolpati hanno chiarito che erano vivamente preoccupati in relazione alla vicenda all'appunto del finanziere Lattanzi poiché sospettavano (a ragione o a torto) che esso si trovasse già in possesso degli ispettori prima del loro arrivo a Milano, e che fosse stato quindi violato da qualcuno il segreto delle indagini preliminari. Ciò comportava il rischio di venirsi a trovare, ove i sospetti fossero risultati fondati nel corso dello svolgimento dell'ispezione a Milano, nella difficile posizione di persone chiamate a scrivere a registro dei reali fatti quantomeno in parte appresi nella veste di soggetti sottoposti a ispezione mirata, e nella posizione ancor più difficile di dover assumere sommarie informazioni dagli stessi ispettori inquirenti (non necessariamente gli autori dei reati) prima di trasmettere gli atti alla procura della repubblica competente».

Dopo la Maiolo, un altro esponente di Forza Italia denuncia un «complotto»: «Ci sono manovre sui pentiti»

Di Muccio: «Berlusconi indagato per mafia»

■ ROMA. Dopo la Maiolo, è stata la volta di Pietro Di Muccio, «pasdaran» forzitaliano, che ha annunciato che la procura di Palermo starebbe indagando sui rapporti tra Berlusconi e la mafia. Il «pasdaran» di questa Italia - l'ennesima - è stata la sala stampa di Montecitorio, ove Di Muccio ha convocato i giornalisti: «Ho acquisito la certezza dell'esistenza di indagini oblique e strumentali da parte della procura di Palermo, aventi come scopo quello di incastare Silvio Berlusconi». Un modo - sembrerebbe - di mettere le mani avanti. Perché, evidentemente, sotto gli stessi «azzurri» a ritenere possibile che la magistratura possa interessarsi agli (eventuali) legami tra il padrone della Fininvest e i boss mafiosi. E nel dubbio, in maniera preventiva, gridano al complotto.

Le rivelazioni azzurre

Ma veniamo al Di Muccio-pensiero: reduce da una visita al carcere di Pantosa, il parlamentare forzista di Giorgio Stracquadanio, presidente di un sedicente comitato «Italia Giusta», hanno «rivelato» alla stampa che si intravedono all'orizzonte «possibili inquinamenti procedurali mediante l'uso di falsi pentimenti indotti da promesse di

niera eccessivamente cauta: da tempo - quando Berlusconi non era ancora stato unto, né tantomeno si sentiva Biancaneve - i principali organismi investigativi hanno preparato rapporti, nei quali gli uomini vicini al padrone della Fininvest vengono definiti - senza mezzi termini - come gente introdotta nel giro mafioso. E poi: le intercettazioni sul commercialista di Totò Riina, Pino Mandalari, hanno dimostrato in maniera lampante quali fossero le alleanze politiche in vista delle ultime elezioni. E per ultima: l'inchiesta della magistratura di Catania sul riciclaggio internazionale ha portato all'arresto di un boss in contatto con Alberto Dell'Utri, ossia una dei più alti esponenti di Forza Italia in Sicilia.

Il rapporto della Dia

Insomma, tra gli atti giudiziari vecchi e nuovi c'è materiale abbondante su cui riflettere, almeno da un punto di vista politico. Forse da qui nasce la «pauro». Un esempio nel febbraio 1994 la Dia scrisse un rapporto su Silvio Berlusconi nel quale erano contenute affermazioni inquietanti. I fratelli Marcello e Alberto Dell'Utri venivano così definiti: «Le indicazioni così emulanti [...] confermano la collocazione dei fratelli Dell'Utri nel

sottolienato contesto delinquenziale, nonché la consistenza e la natura dei rapporti intercorrenti tra i due e la Rapsarda, l'Alama e altri mafiosi». Proprio così.

E ancora: parlando del boss Felice Cultrera, sciatore internazionale, la Dia aveva ancora scritto: «Dalle indagini tecniche svolte nei confronti del Cultrera [...] sono emerse talune conversazioni telefoniche, dalle quali si evidenzia il rapporto di amicizia e affari con Alberto Dell'Utri a cui viene offerto nell'occasione (le elezioni, ndr) la disponibilità a «dare una mano». Insomma, parole pesanti. E val la pena ricordare che nel rapporto della Dia è citato anche un precedente rapporto della Criminalpol dei primi anni Ottanta, nel quale i Dell'Utri erano definiti in maniera simile. Ed è difficile ritenere che, all'epoca, qualcuno volesse nuocere a Forza Italia, visto che l'«unto» era lungi dallo scendere in campo.

Insomma, la natura della «pauro» Marco Di Muccio è ben chiara. Per questo, almeno una volta alla settimana, gli esponenti forzitaliani annunciano che Berlusconi è indagato per mafia. Se lo faranno è perché «loro» ritengono che la cosa sia possibile. O doverosa. L.G. Cip.

Dal pm di Brescia l'ex moglie di Paolo Berlusconi

BRESCIA. Mariella Boccardo, ex moglie di Paolo Berlusconi, sarà interrogata oggi come testimone a Brescia dal pm Fabio Salamone e Silvio Bonfigli nell'ambito del «caso Di Pietro». Nuovo filone d'indagine nato dalla notizia che due persone avevano tentato di vendere alla Lega Nord documenti che sarebbero stati sottratti agli archivi berlusconiani. I pm interogheranno anche Luciano Pancifoli e Domenico Brocchin, che avevano offerto le carte alla Lega. Pancifoli in passato era stato il personal trainer di Mariella Boccardo. I due sono stati fermati dalla Digos e i documenti sequestrati, per ordine del pm milanese Paolo Ielo, che ha ipotizzato l'accusa di estorsione. Una parte dei documenti era composta dal dossier anonimo già comparso nel «caso Di Pietro». Un altro riguardava società Fininvest. A Brescia interessa capire se il dossier è una delle tante copie in circolazione, come sembra, oppure se è l'originale.

Associazione Verdi Ambiente e Società
Cari il patrono di Regione Emilia Romagna, Provincia di Parma, Università degli Studi di Parma, Azienda Usi di Parma

CONVEGNO NAZIONALE
I PRODOTTI BIOLOGICI A TUTELA DELLA SALUTE E NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE

SEMINARE IL FUTURO SENZA PESTICIDI

PARMA
4 novembre 1995
h. 9,00-17,00
Università degli Studi
Aula del Filosof, via Università, 12

WORLDWATCH INSTITUTE
Vital Signs 1995
Presentazione del rapporto annuale sulle tendenze economiche, ambientali e sociali del mondo
PARMA 3 novembre h. 17,30
Sala Adorni, Piazzale Alferdi

Coordinatore: Alberto Felice CORINI
Intervengono: Guido POLUCE, Antonio MORONI, Francesco MEZZATESTA, Vincenzo PARI

PRE-CONFERENZA DELLE ZONE MONTANE ED INTERNE DELLA SICILIA

in collaborazione con
LEGA SICILIANA DELLE AUTONOMIE LOCALI

Hotel Conchiglia d'Oro - Viale Cioe n. 9
Mondello (PA) 6 novembre 1995

Programma

ore 9.30 Apertura dei lavori

Sessione antimeridiana

PRESEDENTE: GIORGIO CHESARI Sindaco di Ragusa

RELAZIONE INTRODUTTIVA: DOMENICO RIZZO
Segretario della Lega Siciliana delle Autonomie locali

RELAZIONE: LUCIO CAMONIA Vice Presidente Vicario UNCEM

GINO LO RE Segretario Regionale della Lega

ANGELO ZICCARDI Presidente della Consulta Nazionale dei Piccoli Comuni

ore 15.00 **Sessione meridiana**

PRESEDENTE: ARMANDO SARTI Presidente della Commissione Autonomie locali del CNEL

RELAZIONE: NELLY AIELLO già Coordinatrice del progetto Arpa Interne

ROBERTO CONFALONIERI Consigliere CNEL

Dibattito

ore 18.00 Chiusura lavori

I lavori si interromperanno fra le 13.00 e le 15.00 per una colazione di lavoro

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI - ANCONA
Via Senigallia, 18 - 60100 ANCONA - Tel. 071/28931 - Fax 071/2893270

estratto avvisi d'asta

L'Azienda Municipalizzata Servizi di Ancona, in esecuzione delle deliberazioni di Commissione Amministrativa n. 146 e n. 147 del 12/10/1995, indico i pubblici incanti per gli appalti dei servizi di seguito elencati:

A) Servizio di rilevamento delle letture dei contatori acqua e gas.
Il servizio di rilevamento delle letture dei contatori acqua dovrà essere espletato nel territorio dei Comuni di Ancona, Falconara, Camerano ed Offagna, mentre il servizio di rilevamento delle letture dei contatori gas dovrà essere effettuato nel territorio comunale di Ancona, Camerano ed Offagna.
Il numero delle letture annue preventive risultano 274.370, di cui n. 134.735 relative a contatori acqua e n. 139.635 relative a contatori gas.
Il prezzo a base di gara per singolo rilevamento è fissato in L. 800 (ottocento), al netto di Iva; il corrispettivo di appalto, determinato in via preventiva, è pari a L. 438.992.000, al netto di Iva.
Per la partecipazione alla gara le Dittie dovranno possedere al momento della pubblicazione del relativo avviso i seguenti requisiti:
- iscrizione alla C.C.I.A.A. da almeno 3 anni antecedenti alla data del presente avviso;
- aver svolto nel corso del triennio 1992-1993-1994 attività di lettura di misuratori di consumi acqua e/o gas e/o elettricità per conto di Enti pubblici o Aziende pubbliche o imprese private;
- aver avuto una media nel triennio 1992-1993-1994 di almeno quattro dipendenti con contratto a tempo indeterminato iscritta a libro paga;
- aver avuto un fatturato medio, per attività di lettura di misuratori, nel triennio 1992-1993-1994, non inferiore a L. 500.000,00.

B) Servizio di recapito delle bollette acqua e gas.
Il servizio di recapito delle bollette acqua e gas dovrà essere espletato nel territorio dei Comuni di Ancona, Falconara, Camerano ed Offagna.
Il numero delle bollette da recapitarsi annualmente preventive in n. 288.400, di cui n. 224.900 nel Comune di Ancona, n. 49.400 nel Comune di Falconara, n. 11.500 nel Comune di Camerano e n. 2.600 nel Comune di Offagna.
Il prezzo a base di gara per singola bolletta recapitata è fissato in L. 450, al netto di Iva; il corrispettivo di appalto determinato in via preventiva è pari a L. 259.590.000, al netto di Iva.
Per la partecipazione alla gara le Dittie dovranno possedere al momento della pubblicazione del relativo avviso i seguenti requisiti:
- iscrizione alla C.C.I.A.A. da almeno 3 anni antecedenti alla data del presente avviso;
- aver svolto nel corso del triennio 1992-1993-1994 attività di lettura di misuratori di consumi acqua e/o gas e/o elettricità per conto di Enti pubblici o Aziende pubbliche o imprese private;
- aver avuto una media nel triennio 1992-1993-1994 di almeno quattro dipendenti con contratto a tempo indeterminato iscritta a libro paga;
- aver avuto un fatturato medio, per attività di lettura di misuratori, nel triennio 1992-1993-1994, non inferiore a L. 125.000,00.

I citati servizi verranno affidati per un periodo di anni 2 (due) - rinnovabile - decorrenti dalla data di stipulazione del contratto.
Non è ammessa la partecipazione alle gare di imprese associate o raggruppamenti di imprese.
Non è altresì ammessa la contestuale partecipazione alle gare da parte di Dittie che abbiano in comune fra loro amministratori, soci o titolari di rappresentanza. I pubblici incanti saranno tenuti con il metodo di cui all'art. 73 - lettera c) - del Regio Decreto 23 maggio 1924 n. 827 e secondo la modalità prescritta all'art. 76 del medesimo decreto.
Le aggiudicazioni avranno luogo con il criterio del massimo ribasso, non sono ammesse offerte in aumento.
Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno precedente quello fissato per l'apportamento delle gare esclusivamente per posta a mezzo raccomandata al seguente indirizzo:

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI
Via Senigallia n. 18 - 60127 ANCONA

Entrambi i pubblici incanti saranno aperti il giorno 16 gennaio 1996, martedì, presso gli Uffici dell'Azienda in Ancona, via Senigallia n. 18. Alle ore 9.00 sarà espletata l'asta per l'aggiudicazione di cui al punto A) ed alle ore 15.00 sarà espletata l'asta per l'aggiudicazione del servizio di cui al punto B). I Disciplinari di Appalto potranno essere visionati presso la Segreteria Affari Generali dell'Azienda, in via Senigallia n. 18, Ancona, nei giorni feriali - dal lunedì ai venerdì - dalle ore 8.00 alle ore 12.00; presso il medesimo Ufficio potranno essere ritirate eventuali copie.
Per ogni informazione le ditte potranno rivolgersi all'indirizzo sopra indicato, telefonando al numero 071/28931, fax 071/2893270.
Entrambi gli avvisi d'asta, in versione integrale, sono stati inviati alla Regione Marche per la pubblicazione sul B.U.R. in data 24 ottobre 1995.
Ancona, 11 24 ottobre 1995

IL DIRETTORE GENERALE F.F. dott. Giancarlo Canonici